

**GIALLO** «Il patto» di Edmondo Lupieri e Linda Foster

## Thriller fra bioetica e teologia dalla California a Torino

GIOVANNI GODIO

**UN SERIO** professore universitario e la moglie si fanno catturare dalla nebulosa del thriller teologico. Quella, per intenderci, che vortica attorno ai "capolavori" di Dan Brown. Possibile? Sì, possibile, anche se c'è modo e modo. Edmondo Lupieri è docente di Storia del cristianesimo e delle Chiese all'Università di Udine. La moglie, Linda Foster, americana e laureata in lingue, è l'insegnante. In questi mesi hanno pubblicato insieme «Il patto» (Diabasis, pp. 300, 13,50 euro): un thriller teologico, appunto, nel quale gli autori riversano tutti gli ingredienti e le spezie del genere.

Trama. Un ricercatore italiano giovane e bravo, Gabriele Palladino, in un'azienda biotech della California ha trovato il modo di far nascere feti umani (quasi) privi di cervello. «Pseudo-umani», li chiamano in quel laboratorio: perfetti, agghiacciati ed economici "serbatoi" per organi da trapianto. Ma, defraudato della sua scoperta, Gabriele accetta da un misterioso personaggio un incarico supersegreto: clonare embrioni partendo dal Dna custodito nelle tracce di sangue che sono rimaste impresse su un filo della Sindone di Torino. Un filo trafugato nel 1997, subito dopo il rogo nella cappella del Guarini.

Qui la storia si dilata nello spazio (dagli Usa a

Torino), nel tempo (Gabriele sbarca ai piedi delle Alpi per indagare sui giorni dell'incendio in Duomo e sull'enigma del Lenzuolo) e infine nei deliri e negli intrighi di alcune lobby di varia specie e fanatismo. Fantascienza e fantacrimine e un intreccio da brivido, del quale i due Lupieri reggono le briglie con solide basi culturali, temperate qua e là da una riserva di catartica ironia.

Ben poco a che vedere con il *bric-à-brac* di Dan Brown, insomma. Anche perché, malgrado un finale quanto mai aperto e inquietante, «Il patto» si ferma con rispetto di fronte al mistero dell'Uomo della Sindone. Piuttosto è un romanzo che concede



Accanto, Edmondo Lupieri e Linda Foster autori de «Il patto»

molto al "genere", questo sì: dai flirt a ripetizione di Gabriele ai misfatti raccapriccianti dei satanisti, dalla leggerezza con cui Gabriele, uno scettico eroe-antieroe, maneggia i "suoi" embrioni, alla piccola galleria dei preti incontrati dal protagonista, quasi tutti sopra le righe.

Costoché ci siamo chiesti se tutto questo, alla fine, non rischia di scivolare nel colto *divertissement* un po' fine a se stesso, nel diversivo letterario per due professori "in libera

uscita" che hanno deciso di giocare con una materia forse troppo delicata. Questa perplessità l'abbiamo girata a un cortese e affabile Edmondo Lupieri. Che ci ha risposto: «Abbiamo scelto una forma "leggera" per proporre a un pubblico che difficilmente legge certi saggi alcuni temi che ci sembrano di vitale importanza. Uno è la messa in guardia da ogni fanatismo "religioso", incluso quello che ricerca le "prove" della fede a tutti i costi. Il secondo è, ov-

vamente, quello dei grandi interrogativi sulla bioetica: è vero sul serio che "siamo il nostro cervello" e che, in sua assenza, siamo soltanto un serbatoio di organi? In altre parole: quand'è che un corpo ha "abbastanza cervello" per essere uomo? Chiaramente è un discorso che ha a che fare anche con l'aborto, o con il morbo di Alzheimer... Ma soprattutto: il nostro mondo possiede davvero un'etica nel gestire lo sviluppo tecnologico-scientifico, o tutto è dominato dall'interesse? La nostra è *fiction*, naturalmente, però è ispirata a scenari preoccupanti, discussi nella letteratura scientifica. Scenari che ci invitano tutti a riflettere, credenti e non credenti».